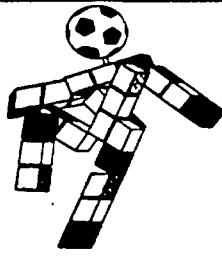


Le altre partite di ieri



I colombiani mettono a nudo i punti deboli dei tedeschi che si lasciano invischierare in una fitta trama di passaggi. Dopo molti tentativi tutto si risolve nell'arco di tre minuti. All'89' gol di Littbarski, pareggia Rincon a tempo scaduto

# Prime crepe nel muro tedesco

DARIO CECCARELLI

**MILANO.** Una novità da Mezzaluna: per la prima volta i panzer di Franz Beckenbauer vengono respinti. Non è una sconfitta, certo, ma un piccolo ripiegamento che ha evidenziato alcuni punti deboli dei tedeschi, soprattutto difensivi, che, finora, erano rimasti nascosti. Ad accenderne la spia rossa dei quadri di comando delle Panzerdivisioni sono stati i colombiani di Francisco Maturana che ieri a San Siro, per frenare i cingolati di Matthaeus e compagni, hanno allestito una fitta rete di trappole e trabocchetti con la quale hanno raggiunto l'obiettivo del pareggio. Un pareggio che, fino a un minuto dalla fine, sembrava inchiodato sullo zero a zero. Invece negli ultimi minuti (anzi a tempo abbondantemente scaduto) succedeva di tutto.

All'89' Littbarski, ben smarcato da Voeller, portava in vantaggio la Germania. Tutto finito: Macché l'arbitro, l'olandese Snoddy (non certo un modello di sicurezza), faceva recuperare non si sa bene perché quasi tre minuti; e la Colombia pareggiava. Valderrama con un appoggio in profondità smarcava Rincon che avanza per qualche metro: Illegner, il portiere tedesco, gli si faceva incontro ma il raso-terra del colombiano gli passava proprio sotto le gambe. Il cronometro segnava al 92'. Con il pareggio, forse, ci scappa anche per loro la qualificazione.

È finita uno a uno, ma anche senza gol la sostanza non sarebbe cambiata. La Germania infatti, priva di Bremer sostituito da Pliwiger, ieri ha scrichiolato in più punti. Ovvamente ha delle attenuanti: la qualificazione già in tasca, l'assenza di Bremer, le trappole viochesse preparate da Maturana. Vediamo un ultimo. Istante c'erano due novità: Fajardo ed Estrada al posto di Riedle e Iguaran. Proprio Estrada, insieme a Valderrama (il Guilt

## GERMANIA-COLOMBIA

1 (1) ILLGNER	5	1 (1) HIGUITA	6
2 (2) REUTER	5.5	2 (4) HERRERA	5
3 (19) PFUEGLER	5	3 (15) PEREA	6
4 (14) BERTHOLD	5.5	4 (2) ESCOBAR	6.5
5 (5) AUGENTHALER	6.5	5 (3) GI. GOMEZ	6.5
6 (6) BUCHWALD	5	6 (8) GA. GOMEZ	6.5
7 (8) HAESSLER	6	7 (14) ALVAREZ	6
(1) 89' THON		8 (10) VALDERRAMA	6.5
8 (15) BEIN	5.5	9 (19) RINCON	7
9 (7) 46' LITTBARSKI	6	10 (1) FAJARDO	7
9 (9) VOELLER	6	11 (7) ESTRADA	7
10 (10) MATTHAEUS	6	(12) NINO	
11 (18) KLINSMANN	5	(17) CASSIANI	
(12) AUMANN		(6) PEREZ	
(16) STEINER		(16) IGUARAN	
(13) RIEDLE		(22) HERNANDEZ	

NOTE: Angoli 3 a 1 per la Germania. Cielo sereno, pomeriggio caldo, terreno in ottime condizioni. Spettatori 65 mila circa. Biglietti venduti 72.510 per un incasso di lire 3.966.140.000. Ammoniti Herrera e J. Gomez, Alvarez e Berthold.



Littbarski segna il gol del momentaneo vantaggio tedesco

Il siriano Al Sharif estrae nove volte il cartellino delle ammonizioni ed espelle l'austriaco Artner. Gli americani salutano l'Italia con tre sconfitte

# L'arbitro fa gli straordinari

LORIS CIULLINI

**FIRENZE.** Una grande prova d'orgoglio della nazionale austriaca che pur giocando per quasi un'ora con un uomo in meno è riuscita a superare la rappresentativa americana. I gol della speranza (con questo successo l'Austria continua a sperare nel ripescaggio), portano la firma dell'estroso e rapido Ogris, che ha batito il portiere Meola dopo una gavaiata di 60 metri, e del capocannoniere del campionato austriaco Rodax. Una vittoria quella ottenuta dall'Austria più che meritata non l'os' altro per la grinta e la caparbia dimostrata, non lasciandosi condizionare neppure dall'espulsione di Artner, reo di avere commesso un falso intenzionale su Verma. Anche indotti in dieci gli uomini di Hickersberger anziché demoralizzarsi (come accennato sopra), hanno trovato la forza di reagire, hanno preso in mano le redini della partita lasciando poche chance ai giocatori di Gansler che anche ieri sera, allo stadio Comunale illuminato a giorno da potenti riflettori, hanno mostrato i loro limiti tecnico-tattici.

Pur numericamente superiori gli americani sono risultati pencevoli solo all'82', quando hanno accorciato le distanze con Murray. Per quasi tutti i 90' la partita è stata piuttosto spigolosa, con colpi anche duri, tanto è vero che l'arbitro siriano Al-Sharif Jamal, dopo avere espulso Artner, ha poi ammonito ben 9 giocatori (quattro americani e cinque austriaci). Il portiere Lindenberger non è mai stato impegnato seriamente. La squadra statunitense ha retto il confronto solo nei primi 45 minuti. Con il passare del tempo e con la crescita degli avversari (che hanno sfruttato appieno gli ampi spazi che le venivano concessi), la squadra a stelle e strisce è stata

## AUSTRIA-USA

1 (1) LINDERBERGER	5.5	1 (1) MEOLA	6.5
2 (2) AIGNER	6	2 (3) DOYLE	6
3 (3) PECL	6	3 (4) BANKS	6
4 (4) PFEFFER	6	(11) 57' WYNALDA	s.v.
5 (18) STREITER	6	4 (5) WINDSCHMANN	6
6 (6) ZSAK	5.5	5 (15) ARMSTRONG	6
7 (8) ARTNER	5	6 (6) HARNES	6
8 (20) HERZOG	5.5	7 (16) MURRAY	6
9 (9) POLTSER	5	8 (17) BALBOA	6
(16) 46' REISINGER	6	9 (20) CALIGIURI	5
10 (13) OGRIS	6.5	(8) 71' BLISS	s.v.
11 (14) RODAX	6	10 (7) RAMOS	6
(19) 85' GLATZMAYER	s.v.	11 (10) VERMES	6
(21) KONSEL		12 (18) KELLER	
(15) SCHOETTEL		(1) 22' TRITSCHUH	
(17) PFEIFENBERGER		(14) STOLLMEYER	

NOTE: Spettatori 28 mila. Incasso 2 miliardi 125 milioni 976 mila lire. Espulso al 34' Artner (Aus). Ammoniti Caliguri, Banks e Murray (USA); Pecl, Windschmann, Streiter, Lindenberger, Zsak e Reisinger (Aus).

# Usa '94, l'erba sta già crescendo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SUSANNA CRESSATI

**FIRENZE.** Ora ospitano i diamanti del baseball o i campi sintetici dell'altrettanto popolare football. Ma tempo quattro anni e potrebbero essere pronti per i Mondiali di «soccer». Gli americani sembrano sicuri: i loro enormi stadi, totalmente coperti da grandi cupole potranno essere utilmente riciclati per il calcio. Siamo già lavorando, con esperti agronomi, per trovare il modo più sicuro e conveniente per farci crescere l'erba. Il presidente del Col e della Federazione statunitense Werner Fricker, il responsabile operativo di «Usa '94», Scott Parks Leffler, e il responsabile dell'accoglienza Ross Berlin, a Firenze per seguire le sorti della squadra a stelle e strisce, si di-

con certi del successo della loro manifestazione e, pur prodighi di elogi per gli organizzatori italiani, tengono a sottolineare il «made in Usa» del loro campionato.

Comunque, l'utilizzazione dei colossi del football non è ancora certa. Sarà la Fifa a decidere. Se il risponso sarà favorevole potrebbero essere utilizzati gli stadi di Detroit, Houston, il «Superdome» di New Orleans, impianti la cui capienza varia dai 30 mila spettatori ai 104 mila del «Rose Bowl» di Los Angeles. Fino ad ora 27 città americane si sono candidate per ospitare il calcio europeo, che negli Stati Uniti non ha grande seguito se non a livello giovanile e dilettantistico. Gli americani non si fanno

spaventare dalle novità: il calcio cambia - ha fatto notare Fricker a chi sosteneva il pericolo di uno snaturamento della tradizione -. Non in peggio ma in meglio. Fino a trent'anni fa negli stati europei si stava in piedi, oggi i posti sono a sedere. Una tradizione che è cambiata in senso positivo». Le clinte di «Usa '94» (oltre 100) non sono ancora state scelte. Entro il 14 dicembre sarà compilato un primo elenco. Le autorità cittadine avranno poi due mesi di tempo per stipulare i contratti con i proprietari di stadi. Entro giugno, dopo un sopralluogo agli impianti, la Fifa stabilirà la lista definitiva. Le città già candidate si trovano soprattutto sulla costa Atlantica, quattro nella zona centrale degli States, un paio nella zona

delle Montagne Rocciose e cinque sulla costa del Pacifico.

Nonostante un diffuso scetticismo sulla possibilità del calcio di incidere su un pubblico abituato ad altre competizioni, i dirigenti statunitensi ostentano fiducia e il loro buon umore non è stato scalfito nemmeno dalle prove poco convenienti della nazionale di Messa e Caliguri. Gli Usa, insistono, hanno quattro anni per mettere insieme una squadra che non si accontenti della qualificazione. Come pensano di farcela?

In primo luogo lanciarlo un campionato professionistico unico per tutti gli States, creando poi varie rappresentative nazionali e varando un calendario di incontri internazionali per consentire ai giocatori di farsi le ossa e l'esperienza sui campi di tutto il mondo.

delle Montagne Rocciose e cinque sulla costa del Pacifico. Nonostante un diffuso scetticismo sulla possibilità del calcio di incidere su un pubblico abituato ad altre competizioni, i dirigenti statunitensi ostentano fiducia e il loro buon umore non è stato scalfito nemmeno dalle prove poco convenienti della nazionale di Messa e Caliguri. Gli Usa, insistono, hanno quattro anni per mettere insieme una squadra che non si accontenti della qualificazione. Come pensano di farcela?

In primo luogo lanciarlo un campionato professionistico unico per tutti gli States, creando poi varie rappresentative nazionali e varando un calendario di incontri internazionali per consentire ai giocatori di farsi le ossa e l'esperienza sui campi di tutto il mondo.

**Arbitri**  
Allo stadio con adesivo pro-Agnolin

**BOLOGNA.** «Agnolin the best in the world. Blatter, silenzio, pie, se» (Agnolin è il migliore nel mondo, Blatter sta zitto). Ieri pomeriggio gli arbitri ed i pirati arbitri dell'Emilia Romagna che prestano servizio vo farlo negli stadi per i Mondiali, si sono presentati al Dall'Ara con attaccato alle giacche un adesivo con questa significativa scritta. Un preciso e inequivocabile atto di protesta nei confronti del segretario generale della Fifa che ha stroncato l'arbitro italiano con l'ormai famosa frase: «Agnolin andrà fuori dal Mondiale se, come per sé, la commissione arbitrale della Coppa del mondo sarà felele alla linea che si è data di stroncare il gioco duro». Ma il gesto degli arbitri emiliani-magnoli non è andato giù al commissario della Fifa che ha chiesto in maniera stridente se i gol subiti, ma considerava una rapina la rete di Littbarski. Ora invece siamo nuovamente in corsa per la Coppa del Mondo.

La grande delusione della giornata è proprio la Germania, tritato di Matthaeus e compagni. Per Kaiser Franz, al secolo Franz Beckenbauer, un'improvvisa battuta d'arresto. «Sapevamo che la Colombia non ci avrebbe concesso nulla, praticando un gioco molto «ballato» difficilmente controllabile. Abbiamo comunque ottenuto il primo posto in classifica e per il momento questo ci basta, anche se dal punto difensivo sono arrivati segnali non molto confortanti». Il gelido Kaiser si scalda di fronte ai giovani arbitri che non solo non apprezzano il discorso scivola sugli arbitri. «Ne abbiamo incontrati i primi ieri e la Germania è proprio la migliore». Per il tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». Eppure prima del gol del pareggio, quant'è paura... «Quando la Germania ci ha segnato - ha proseguito Maturana, tecnico che ha diretto anche il Natio di Medellin, sconfitto di misura dal Milan nella Coppa Intercontinentale -. Non si tratta di casualità, ma soltanto di un buon calcio, messo in mostra dai miei giocatori». E